

## LA MAIL

**Data:** 13.04.2008

**Mail di:** Flaviana

**Oggetto:** VORREI AIUTARE MIA MADRE

Buongiorno,

Le scrivo perché ho un problema in famiglia e non so come risolverlo...Vorrei tanto aiutare mia madre. Ho 23 anni e da quando ne avevo circa 6 mia madre rifiuta di uscire di casa, o meglio non si allontana dal vicinato. I suoi fratelli e mio padre dicono che è matta, per primo mio padre(suo marito).Io non credo sia pazza, anzi condivido gran parte di quello che dice, ma credo anche che abbia un problema e non voglia ammetterlo. Ha 64 anni e pensa che la vita ormai non gli riservi nient'altro.

Vive solo per portar rancore nei confronti di mio padre, per litigarci ogni giorno da quando un anno fa è mancata mia nonna(sua madre).Prima non si sfogava verso di lui perché io e mia sorella eravamo piccole e c'era mia nonna. Non voleva che lei sapesse come la trattava mio padre. Lui è un uomo egoista, taciturno, che non le ha mai fatto un regalo o una carezza. Anzi per un periodo è stato anche violento. Non ho mai visto i miei darsi una carezza o un abbraccio. Mia madre si è presa cura della suocera quando c'è stato bisogno, e fin che ha potuto lo ha aiutato nel suo lavoro. Lui invece nega sempre tutto e la fa sentire una nullità. Anche mia madre avrà le sue colpe, è assillante e pesante, ma è anche un modo per difendersi da lui, dal suo non dire, dal suo fare come se visse da solo.

Da quando è morta mia nonna sono iniziati anche altri problemi perché i fratelli invece di sostenerla ed aiutarla si sono coalizzati coinvolgendo anche mio padre e sostengono di farla interdire perché mia madre chiede ciò che gli spetta dal punto di vista affettivo, cioè la casa di mia nonna compensando loro col denaro della quota che gli spetta per non vendere a estranei. Loro invece si oppongono e sono disposti ad interdirla. Come mai lo fanno solo adesso? Per me è una cosa riprovevole, perché se pensavano che mia madre avesse un problema avrebbero dovuto aiutarla tanti anni fa, visto che aveva anche due bambine piccole, e in più non le avrebbero affidato in casa mia nonna di 90 anni da accudire.

Io vorrei solo aiutarla a risolvere il suo problema, perché ormai io e mia sorella siamo grandi, ma il suo non uscire comporta problemi nel rinnovare i documenti, nell'andare dal dottore se sta male. Non so se tutto questo sia dipeso solo da mio padre, perché lui non si è mai confidato, idem mia madre, per cui posso parlare solo delle cose che ho visto e vissuto, ma è certo che se loro non hanno pensato a risolverlo, io vorrei tanto riuscirci.

Da sola non può farcela altrimenti l'avrebbe fatto in tutti questi anni almeno per noi. Non ha avuto la forza di lasciare mio padre quando eravamo piccole perché era grande di età, non aveva una sua indipendenza economica, e non avrebbe saputo cosa fare. Credo che questa condizione l'ha portata a chiudersi in se stessa e a non uscire più. Non ha paura di affrontare la gente anzi, è logorroica. Ha sempre parlato con i clienti di mio padre va a casa dei vicini, nei loro negozi, ma più in là non si spinge.

Ha fatto scadere sia la patente che la carta d'identità e anche per questo accusa mio padre. Se riuscissi a farle rinnovare quest'ultima secondo me sarebbe già tanto per lei. Alle sue mancanze "esterne" mia nonna ha sopperito come poteva, ma ormai non posso più contare su nessuno, neanche su mio padre, e per questo chiedo a lei se può darmi un consiglio su come posso aiutarla, su come farle capire che ha bisogno di un aiuto.

La ringrazio anticipatamente.

Cordiali saluti.

Flaviana

## RISPONDE IL DOTT. MAZZOTTA

Cara Flaviana,

avrei avuto la necessità di maggiori informazioni per poter meglio definire le dinamiche che agiscono all'interno della sua famiglia e il malessere di sua madre.

Ad ogni modo, da quello che dice, l'impressione che posso ricavarne è senza dubbio che sua madre ha sviluppato un disagio, probabilmente una "*fobia*", dalla quale si è difesa impedendo a se stessa di allontanarsi da casa.

Non mi è chiaro se la paura della mamma consista proprio nell'allontanarsi da casa, cioè da un luogo nel quale lei si sente al sicuro, o se sia la paura della gente e dei loro giudizi, o degli spazi aperti, ecc. Comunque, la sua risposta a questa paura, che noi definiamo "strategia di evitamento", se da un lato fa diminuire l'ansia proprio perché si sottrae dalla situazione fobica, dall'altro lato rafforza la paura creando una spirale che l'ha portata a limitare drasticamente nel tempo la sua libertà di movimento e una sufficiente autonomia capace di garantirle la possibilità, ad esempio, di rinnovare la carta di identità e la patente.

Sono anche d'accordo con lei che sia il marito che i fratelli non si sono comportati adeguatamente, lasciando sua madre in balia della sofferenza e della solitudine.

Questo è successo probabilmente perché hanno sentito il suo comportamento "bizzarro" e non hanno capito che si trattava di un disturbo psicologico che può essere affrontato e curato.

D'altra parte, la mamma convincendosi di essere "matta" ha probabilmente avuto il timore di chiedere aiuto.

Dunque, come giustamente dice lei, forse sarebbe opportuno cercare insieme un aiuto.

Forse ne potrebbe parlare con vostro medico curante o con il consultorio familiare di zona.

Un caro saluto

Dott. Luca Mazzotta